



Principi guida relativi al settore privato nel quadro della strategia della cooperazione internazionale



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direction du développement
et de la coopération DDC

Strategia di politica estera



Strategia della cooperazione internazionale



**Principi guida relativi
al settore privato**
nel quadro della strategia
della cooperazione
internazionale

Indice

Introduzione	3
1. Condizioni quadro di politica economica	5
2. Promozione delle imprese locali	7
3. Collaborazione con il settore privato	9
4. Acquisti pubblici	12
Conclusioni	13
Abbreviazioni	15

I Principi guida sono stati elaborati dalla DSC e sono stati oggetto di una consultazione con vari attori dell'Amministrazione federale, dell'economia e della società civile.

Introduzione

Il presente documento definisce i principi di base che governano le attività della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) in relazione al settore privato¹. Spiega inoltre le diverse forme di collaborazione con gli attori del settore privato e illustra le opportunità e le sfide associate a questa collaborazione.

Contesto

Un settore privato dinamico è un fattore chiave nella lotta contro la povertà globale. Nei Paesi in via di sviluppo **nove posti di lavoro su dieci sono creati dal settore privato**. Il lavoro e la disponibilità di un reddito consentono alla popolazione povera di **migliorare la propria situazione**. Molte aziende lanciano inoltre sul mercato **prodotti innovativi** – per esempio nel campo delle energie rinnovabili o dei nuovi farmaci contro malattie mortali – che possono cambiare in meglio le condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo. L'economia privata contribuisce allo sviluppo degli Stati del Sud e dell'Est del mondo anche attraverso il pagamento delle tasse, il trasferimento di tecnologia, gli acquisti sul mercato locale e le formazioni aziendali. In questo modo contribuisce in maniera sostanziale alla riduzione della povertà nel mondo e a uno sviluppo sostenibile.

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) vogliono sfruttare questo potenziale a favore della cooperazione internazionale (CI)² e ampliare ulteriormente la loro collaborazione di lunga data con il settore privato. L'obiettivo è l'attuazione della Strategia CI e della Strategia del Consiglio federale per uno sviluppo sostenibile 2030. La legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali del 1976³, tuttora in vigore, prevede già misure volte a promuovere l'impiego di risorse dell'economia privata per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

In quanto responsabile del coordinamento della CI svizzera, la DSC – insieme alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) del DEFR – concorre in modo determinante alla collaborazione tra il settore pubblico e quello privato e quindi alla **mobilitazione delle risorse e della forza innovativa delle aziende** a vantaggio della CI. Inoltre, i programmi della DSC che promuovono lo Stato di diritto, la democrazia, i diritti umani, l'istruzione e la formazione professionale e servizi pubblici funzionanti, creano le condizioni di base per un settore privato sostenibile.

Un'efficace collaborazione con il settore privato richiede in ultimo anche un buon **coordinamento tra tutti gli attori pubblici svizzeri** nel senso di un approccio *Whole of Government*. La DSC coordina i suoi interventi soprattutto con la SECO, la Divisione Pace e diritti umani (DPDU) del DFAE, l'Amministrazione federale delle finanze (AFF), il fondo svizzero d'investimento per i mercati emergenti (*Swiss Investment Fund for Emerging Markets*, SIFEM) e la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) al fine di sfruttare le sinergie e garantire la massima efficacia ed efficienza della CI svizzera. La DSC tiene conto delle competenze, delle esperienze e delle conoscenze specifiche dei rispettivi attori.

Quadro di riferimento

L'orientamento strategico del DFAE e del DEFR nei confronti della collaborazione con il settore privato è pienamente in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (ONU) per uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030). I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS; in inglese *Sustainable Development Goals*, SDG) dell'Agenda 2030 possono essere raggiunti solo se ai fondi dell'aiuto pubblico allo sviluppo e alle entrate fiscali nazionali si aggiungono gli **investimenti del settore privato**. L'economia privata è quindi parte della soluzione ed è indispensabile per raggiungere gli obiettivi di sviluppo globale e di protezione del clima.

¹ Compreso il settore finanziario.

² La CI comprende gli strumenti dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace e dei diritti umani.

³ [RS 974.022](#)

Fondamentali per la collaborazione con il settore privato sono, tra le altre cose, l'OSS numero 17 (partenariati inclusivi per il raggiungimento di tutti gli OSS) e le iniziative per il finanziamento dello sviluppo, in particolare il Piano d'azione di Addis Abeba (AAAA) e il Compromiso de Sevilla (Impegno di Siviglia)⁴, integrati da principi e standard che coprono differenti aspetti di questa forma di collaborazione. Standard specifici esistono, per esempio, per i finanziamenti misti (*blended finance*), per il settore finanziario e per gli investitori⁵. Infine, anche il quadro normativo economico e finanziario svolge un ruolo centrale per gli investimenti e le attività del settore privato.

Sintesi del contenuto

Per la DSC, il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile si articola nei quattro campi d'azione elencati di seguito:

1. **Condizioni quadro di politica economica.** L'economia ha bisogno di condizioni quadro favorevoli per potersi sviluppare in modo sostenibile. Tra queste condizioni figurano lo Stato di diritto e l'applicazione di standard internazionali e di buone pratiche in materia di gestione aziendale responsabile e di investimenti sostenibili.
2. **Promozione delle imprese locali nei Paesi prioritari della CI svizzera.** Le imprese private locali, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), svolgono un ruolo cruciale nella creazione di posti di lavoro e di opportunità di reddito.
3. **Collaborazione con il settore privato.** In questa forma di collaborazione rientrano partenariati con attori affermati del settore privato (svizzeri o di altri Paesi) per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
4. **Appalti pubblici.** Questo ambito comprende i mandati della DSC ad attori del settore privato.

I quattro campi d'azione saranno esaminati dettagliatamente nei prossimi capitoli.

-
- 4 [Piano d'azione per il finanziamento dello sviluppo e Compromiso de Sevilla](#) 
 - 5 "Blended finance is the strategic use of development finance for the mobilisation of additional finance towards sustainable development in developing countries." (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, OCSE). In questo contesto vanno menzionati i principi e gli [standard dell'OCSE per la blended finance](#)  e i [principi per la collaborazione con il settore privato del partenariato per una cooperazione efficace al servizio dello sviluppo](#) (*Global Partnership for Effective Development Cooperation, GPEDC*). Esistono inoltre [standard specifici per il settore finanziario e per gli investitori](#) .



© DSC

1. Condizioni quadro di politica economica

Basi

Un settore privato prospero e sostenibile ha bisogno di condizioni quadro favorevoli in ambito politico ed economico. Gli investimenti delle imprese che promuovono lo sviluppo dipendono dal buon governo, da un sistema commerciale affidabile e fondato sul diritto, da un ambiente economico favorevole all'innovazione, da un'infrastruttura di base solida e da un sistema giudiziario indipendente. Tra le altre cose, i programmi della DSC puntano a migliorare i servizi pubblici, ad aumentare la trasparenza e l'efficienza delle amministrazioni statali e quindi a ridurre la corruzione (cfr. l'esempio nel riquadro 1), ad affrontare meglio le conseguenze delle catastrofi naturali e in generale a rafforzare le istituzioni nazionali e locali.

Riquadro 1: Programma E-Governance for Accountability and Participation (EGAP), Ucraina

Nell'ambito del sostegno al decentramento amministrativo in Ucraina, dal 2015 la DSC finanzia un programma che utilizza le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione per migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi statali e rafforzare la partecipazione della popolazione ai processi decisionali. L'ottimizzazione e la digitalizzazione dei processi amministrativi consente di fornire servizi governativi in modo più efficiente e trasparente, riducendo così anche il rischio di corruzione. Non da ultimo è il settore privato a beneficiare del miglioramento di questi servizi, per esempio quando si tratta di registrare una nuova impresa. Il programma incentiva in generale l'accesso alle informazioni, forme innovative di cooperazione tra i differenti gruppi d'interesse e l'alfabetizzazione digitale di varie fasce della popolazione.

L'Agenda 2030 offre un quadro di riferimento riconosciuto a livello internazionale per condizioni quadro di politica economica orientate al futuro. Il suo obiettivo generale è lo sviluppo di un **sistema economico socialmente ed ecologicamente compatibile** e dunque di modelli economici adeguati, che garantiscano un uso più efficiente delle risorse e catene del valore sostenibili.

Anche il settore privato considera sempre più spesso i temi legati alla sostenibilità come un'opportunità e li integra nella propria gestione dei rischi. La crescente consapevolezza dell'opinione pubblica dell'importanza di pratiche commerciali responsabili dal punto di vista sociale e ambientale sta rafforzando inoltre la tendenza globale verso una maggiore sostenibilità. L'**autoregolamentazione** volontaria del settore privato attraverso codici settoriali o linee guida per gli acquisti svolge un ruolo importante in questo campo. Al settore pubblico spetta promuovere il contributo dell'economia privata a uno sviluppo sostenibile attraverso una **combinazione coerente di direttive e incentivi economici**. In generale è bene garantire una chiara distinzione dei ruoli tra Stato e settore privato.

Gestione aziendale responsabile

Le imprese devono svolgere le loro attività con la dovuta diligenza in modo da non causare danni alle persone o all'ambiente (*do no harm*). Il **quadro di riferimento internazionale** per una gestione aziendale responsabile (*Responsible Business Conduct*, RBC)⁶ è costituito dalle Linee guida per le imprese multinazionali dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)⁷, dai dieci principi

-
- 6 [L'OCSE definisce come segue la gestione aziendale responsabile:](#)  "Responsible business conduct (RBC) entails above all compliance with laws, such as those on respecting human rights, environmental protection, labour relations and financial accountability, even where these are poorly enforced. It also involves responding to societal expectations communicated by channels other than the law, e.g. inter-governmental organisations, within the workplace, by local communities and trade unions, or via the press. Private voluntary initiatives addressing this latter aspect of RBC are often referred to as corporate social responsibility (CSR)."
- 7 Per la verifica del rispetto degli obblighi di dovuta diligenza, [l'OCSE ha elaborato linee guida settoriali per le imprese multinazionali concordate a livello internazionale e orientate alla pratica](#)  (in particolare per i settori delle materie prime, tessile, agricolo e finanziario).

del *Global Compact* delle Nazioni Unite⁸ e dai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani⁹. A **livello svizzero** i documenti chiave sono il Piano d'azione in materia di responsabilità sociale e ambientale delle imprese (RSI)¹⁰, il Piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani¹¹ e le misure della Confederazione per una Svizzera che tutela le risorse e guarda al futuro¹².

La DSC sostiene le **piattaforme internazionali** e nazionali nate per incentivare il settore privato ad allinearsi in maniera ancora più rigorosa agli standard internazionali e nazionali summenzionati, tra cui rientra il *Global Compact* delle Nazioni Unite che invita le aziende ad assumersi le proprie responsabilità in materia di diritti umani, condizioni di lavoro, protezione dell'ambiente, prevenzione della corruzione e divulgazione delle informazioni (riquadro 2). La DSC promuove inoltre il dialogo tra le imprese, il settore pubblico e la società civile su diversi temi e si adopera per ampliare la diffusione e l'attuazione delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali. Le attività nel settore della gestione aziendale responsabile sono coordinate in stretto contatto con gli organi federali competenti, la SECO e la DPDU.

Riquadro 2: Global Compact Network Svizzera e Liechtenstein e B Lab Svizzera

La DSC sostiene, tra le altre cose, le seguenti iniziative:

- il *Global Compact Network Svizzera e Liechtenstein* che promuove l'applicazione dei dieci principi del *Global Compact* dell'ONU da parte delle aziende in Svizzera e all'estero e funge da piattaforma multistakeholder per lo scambio di informazioni sull'introduzione di pratiche aziendali responsabili e sostenibili;

- l'ONG *B Lab Svizzera* che sostiene le aziende svizzere di diverse dimensioni e settori nella valutazione del loro contributo al raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità e nell'introduzione di ulteriori miglioramenti in questo campo.

Entrambe le iniziative sono volontarie e si rivolgono alle imprese che vogliono contribuire a un futuro sostenibile attraverso l'innovazione, una gestione aziendale rispettosa dell'ambiente e la responsabilità sociale.

Quadro di politica economica e coerenza delle politiche

Gli obiettivi globali di sostenibilità possono essere raggiunti solo con un pieno coinvolgimento del settore privato. Diverse **questioni di politica economica** devono quindi essere affrontate da una prospettiva coerente sul piano politico, in particolare per quanto riguarda gli investimenti esteri, la tassazione delle imprese multinazionali, la lotta contro i flussi finanziari illeciti e sleali, l'elaborazione di accordi di libero scambio e l'inserimento di aspetti legati alla sostenibilità negli appalti pubblici. La DSC intende anche influenzare i **processi politici internazionali** pertinenti, come quelli condotti all'interno dell'OCSE o della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (*United Nations Commission on International Trade Law*, UNCITRAL), per rafforzare ulteriormente la trasparenza, la responsabilità e la sostenibilità del settore privato. Da questo punto di vista i contributi alle organizzazioni partner mirano soprattutto a elaborare nuove opzioni politiche e a proporle nei contesti multilaterali adeguati. Tutte queste attività sono coordinate con gli altri organi federali coinvolti, in particolare con la SECO.

La **coerenza dell'azione della Confederazione** è estremamente importante per la politica di sviluppo. Per questo la DSC si impegna ad assicurare la massima conciliabilità degli obiettivi di politica economica o di altro tipo con gli obiettivi di sviluppo¹³.

8 [Il Global Compact delle Nazioni Unite](#) è un patto mondiale tra le aziende e l'ONU per rendere la globalizzazione più responsabile dal punto di vista sociale e ambientale.

9 [I Principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani](#) offrono un triplice piano volto ad assicurare il rispetto dei diritti umani nel contesto delle attività aziendali: 1) obbligo dello Stato di proteggere i diritti umani (anche dai pericoli posti dagli attori economici), 2) responsabilità delle imprese in materia di rispetto dei diritti umani e 3) diritto al risarcimento attraverso la garanzia di meccanismi di reclamo efficaci in caso di violazioni dei diritti umani da parte degli attori economici.

10 [Piano d'azione RSI](#)

11 [Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Piano d'azione nazionale della Svizzera 2024–2027](#)

12 [Tema Economia e consumo](#)

13 [Coerenza delle politiche per lo sviluppo](#)

2. Promozione delle imprese locali

Obiettivi

Il secondo campo d'azione è la **promozione delle imprese locali** nei Paesi prioritari. Le imprese private, in particolare le PMI, sono la spina dorsale di ogni sistema economico e svolgono un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli OSS. Sono la forza motrice della creazione di posti di lavoro e di opportunità di reddito (**OSS 8**) e in tal modo contribuiscono alla riduzione della povertà (**OSS 1**). La promozione del settore privato locale permette specialmente ai giovani e alle donne di cogliere opportunità economiche (**OSS 5**); contribuisce inoltre alla costruzione di un'infrastruttura resiliente, alla promozione di un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e all'innovazione (**OSS 9**), incentivando infine modelli di consumo e produzione sostenibili (**OSS 12**). **Nella strategia CI uno dei quattro obiettivi principali è garantire una crescita economica sostenibile e la creazione di mercati e posti di lavoro dignitosi.** Con i loro programmi la DSC e la SECO lavorano al raggiungimento di questo obiettivo, ripartendosi i compiti in maniera ottimale così da ottenere il massimo impatto possibile.

Approcci

Per la promozione delle imprese locali viene utilizzato un approccio olistico che combina diversi elementi. In primo luogo, si sfruttano le **sinergie** con programmi volti a **sviluppare il settore finanziario** o a **promuovere l'istruzione** e soprattutto la **formazione professionale** – perché le imprese hanno bisogno sia di capitali da investire che di lavoratori qualificati se vogliono creare posti di lavoro. In secondo luogo, si sfruttano sinergie con interventi volti a **migliorare il sistema di governo a livello nazionale o locale** (buongoverno, cfr. cap. 1). La promozione parallela dello sviluppo economico e del buongoverno in una determinata regione è al centro dei progetti di sviluppo economico locale. In terzo luogo, infine, per la maggior parte dei progetti si utilizza un approccio sistemico – *il market systems development approach*. L'obiettivo primario è rendere **più funzionali ed efficaci interi sistemi di mercato** migliorando, di conseguenza, la situazione a livello di reddito e di occupazione delle e nelle PMI. La DSC fa leva sulle strutture economiche esistenti e le rinforza lungo le catene del valore.



Nei Paesi prioritari l'agricoltura è di solito predominante e rappresenta quindi il punto di partenza per la promozione delle imprese, ma viene sostenuta in modo mirato anche la diversificazione delle fonti di reddito e delle opportunità di impiego al di fuori dell'agricoltura, per esempio nel turismo, nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o nell'edilizia. In caso di crisi, la DSC adegua il più possibile i propri programmi al fine di attenuare le conseguenze economiche negative per le PMI.

Verso un'efficacia sistemica

I progetti di promozione delle imprese di solito prevedono, inizialmente, il sostegno ad attori pionieri del settore privato locale – pionieri perché disposti a sviluppare nuovi prodotti, servizi o modelli di business. In seguito si individuano i meccanismi che consentono di ottenere un più ampio impatto e miglioramenti durevoli e scalabili nell'intera catena del valore. In molti casi si punta anche a coinvolgere la comunità scientifica per sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie e della digitalizzazione. Spesso si cerca infine di stabilire una stretta **collaborazione anche con le istituzioni pubbliche** dei Paesi prioritari: con le loro competenze normative e la loro capacità di modificare le condizioni quadro economiche ed emanare leggi in grado di incentivare – o al contrario di ostacolare – il formarsi di un ambiente favorevole alle imprese, queste svolgono infatti un ruolo centrale nell'evoluzione dei sistemi di mercato a livello nazionale e settoriale.

Il rafforzamento delle imprese locali non è solo un fattore chiave per la creazione di posti di lavoro e di reddito; un settore privato forte può anche diventare un **interlocutore importante nel dialogo politico nazionale** contribuendo a migliorare le condizioni quadro in cui opera.

Situazione attuale e orientamenti futuri

Lo sviluppo delle imprese e la promozione delle competenze richieste sul mercato del lavoro locale è già una priorità in circa l'80 per cento dei programmi bilaterali di cooperazione (riquadro 3).

Riquadro 3: Esempio di approccio sistemico nella promozione delle imprese locali: InovAgro, Mozambico

Il progetto InovAgro sostiene i piccoli agricoltori poveri del Nord del Mozambico attraverso lo sviluppo di diversi sistemi di mercato (per il mais, la soia, il sesamo, i piselli e le arachidi). Attualmente il progetto è entrato nella sua terza e ultima fase ed è già stato in grado di aiutare 30 000 piccoli agricoltori ad aumentare il loro reddito netto. La collaborazione con il settore privato, il Governo e la società civile ha permesso di ottenere cambiamenti di vasta portata: una migliore offerta di sementi certificate, strategie di vendita ottimizzate, l'accesso a servizi finanziari e a servizi di meccanizzazione agricola. InovAgro ha, per esempio, contribuito a creare una massa critica di operatori di mercato nel settore delle sementi; ciò promuove la concorrenza e una più ampia offerta di prodotti di migliore qualità. Allo stesso tempo il progetto ha incoraggiato i piccoli agricoltori a risparmiare in modo da poter investire autonomamente nelle sementi ottimizzate. Tra il 2015 e il 2019 il numero di agricoltori che risparmiano in maniera attiva è passato da un migliaio a circa 17 500 (nel 55 % dei casi donne). In tutti i suoi interventi il progetto assume un ruolo temporaneo di mediatore: il suo scopo è suscitare l'interesse e mobilitare le risorse del settore privato e di quello pubblico affinché i sistemi di mercato sostenuti dal progetto continuino a svilupparsi.

In futuro, le aziende locali dovranno essere sostenute utilizzando maggiormente **nuovi approcci**. L'uso dei seguenti strumenti, in grado di mobilitare considerevoli investimenti privati in linea con gli obiettivi di sviluppo, sarà progressivamente rafforzato: capitale di rischio sotto forma di azioni o prestiti, garanzie e partecipazioni in fondi strutturati¹⁴. Anche forme miste che prevedono contributi non rimborsabili potranno essere utilizzate nel contesto della *blended finance*.

14 In futuro in questo ambito si prevede di collaborare anche con organizzazioni specializzate come il SIFEM.

3. Collaborazione con il settore privato

Questo terzo campo d'azione riguarda la **collaborazione tra la CI e affermati attori del settore privato** desiderosi di promuovere uno sviluppo sostenibile (in inglese *private sector engagement*). Queste aziende – sia dell'economia reale che del settore finanziario – possono contribuire alla riduzione della povertà e sono quindi partner interessanti per la CI.

Obiettivi

Per la DSC i motivi principali per collaborare con il settore privato sono i seguenti:

1. Una **portata più ampia** degli interventi e un **impatto maggiore**. Il settore privato dispone di un ampio ventaglio di risorse: tecnologia e infrastrutture, competenze specialistiche e capacità organizzativa nonché risorse finanziarie che devono essere mobilitate per colmare il divario tecnologico e finanziario in vista del raggiungimento degli OSS.
2. La capacità di **sviluppare strumenti e approcci innovativi**. Il settore privato è la principale fonte di innovazioni per quanto riguarda nuove tecnologie, nuovi prodotti o modelli di business e di finanziamento innovativi. Attraverso i partenariati col settore privato si possono sperimentare nuovi approcci per raggiungere gruppi di popolazione poveri o svantaggiati contribuendo così al rispetto del principio di non lasciare indietro nessuno (*leave no one behind*) sancito dall'Agenda 2030.
3. La possibilità di **promuovere soluzioni durature** alle sfide dello sviluppo. Le soluzioni del settore privato ai problemi connessi allo sviluppo devono essere economicamente sostenibili e al tempo stesso soddisfare criteri sociali e ambientali (*triple bottom line*). Pertanto, gli approcci elaborati dagli attori del settore privato, se hanno successo, contribuiscono in modo duraturo alla risoluzione di problemi legati allo sviluppo – sul piano economico, sociale e ambientale.

Le principali motivazioni del settore privato per collaborare con la DSC sono invece elencate qui di seguito:

1. La **presenza sul campo della DSC e il suo impegno di lungo periodo** in diverse regioni geografiche. Ciò rappresenta un valore aggiunto per i partner del settore privato che vogliono sviluppare e introdurre soluzioni sostenibili e durature in queste regioni.
2. La **posizione della DSC nel settore della CI**. La credibilità della DSC come mediatrice e agenzia di sviluppo la rende un partner interessante per gli attori del settore privato che vogliono collaborare con il settore pubblico.
3. La **riduzione dei rischi finanziari**. L'impegno finanziario della DSC può ridurre il rischio d'investimento per i partner del settore privato laddove i loro fondi sono necessari per raggiungere gli OSS.
4. La possibilità di **testare approcci innovativi**. L'impegno finanziario della DSC può consentire la sperimentazione di metodi e approcci innovativi volti ad aprire nuove opportunità di mercato per prodotti e servizi con un valore aggiunto ai fini dello sviluppo.
5. La **promozione di pratiche commerciali sostenibili** a pari condizioni per tutti. Svariati attori del settore privato hanno interesse a collaborare con la DSC e con il settore pubblico in generale in iniziative e progetti specifici che promuovono l'introduzione di standard industriali sostenibili.

Priorità

La strategia CI prevede la possibilità di utilizzare **strumenti finanziari innovativi per mobilitare le risorse del settore privato** anche in contesti difficili come quelli dei Paesi meno avanzati¹⁵. A medio termine anche questi Paesi potranno così beneficiare maggiormente degli investimenti del settore privato; ciò contribuirà a ridurre le disparità socio-economiche tra gli Stati. Lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari avviene previa consultazione e d'intesa con la SECO e l'AFF. Nell'ambito della protezione del clima gli sforzi per aumentare la mobilitazione delle risorse del settore privato per **investimenti a favore del clima nei Paesi in via di sviluppo**¹⁶ sono coordinati con la SECO e l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) attraverso la piattaforma interdipartimentale PLAFICO.

La DSC sostiene e influenza anche gli approcci di collaborazione con il settore privato delle **organizzazioni partner multilaterali** (Gruppo della Banca Mondiale, fondi/agenzie dell'ONU, OCSE) avvalendosi dell'esperienza e delle buone pratiche acquisite tramite i propri partenariati con il settore privato. La DSC collabora inoltre con meccanismi multilaterali per aumentare il coinvolgimento del settore privato nel **finanziamento di misure in ambiti quali i cambiamenti climatici o la biodiversità**. L'obiettivo è contribuire a plasmare le strategie istituzionali e i programmi operativi delle organizzazioni internazionali sfruttando le sinergie con le proprie iniziative.

¹⁵ [Definizione di Paesi meno avanzati](#)

¹⁶ [Documento di riflessione sul maggior coinvolgimento dell'economia privata nel campo degli investimenti rispettosi del clima nei Paesi in via di sviluppo](#) (in tedesco), 2019.



© Microfund for Women Jordan

Modalità e criteri per i partenariati

Nel campo della cooperazione bilaterale, la collaborazione tra la DSC e uno o più attori del settore privato può essere descritta come un partenariato paritario nel quale i partner uniscono le loro forze nel quadro di un progetto di sviluppo o di un investimento. Questi interventi sono **finanziati e gestiti congiuntamente**.

I partenariati con il settore privato comportano anche varie **sfide**. È quindi essenziale avere un'intesa comune sui rischi nell'ambito di un apposito sistema di **gestione dei rischi**. È anche importante chiarire se, e in che misura, i fondi pubblici siano effettivamente necessari per ottenere l'effetto desiderato in termini di sviluppo o per accrescere l'impatto degli interventi. I partenariati inoltre non devono causare alcuna distorsione dei mercati. Un partenariato con il settore privato deve infine soddisfare criteri chiaramente definiti: una visione comune di sviluppo sostenibile, risultati misurabili, il rispetto dei diritti umani e la prevenzione della corruzione.

La DSC collabora con diverse categorie di partner del settore privato: **grandi aziende e imprese multinazionali, PMI, imprese sociali¹⁷, investitori di impatto¹⁸ e fondazioni donatrici¹⁹**. Ogni categoria presenta punti di forza specifici. Le ONG, le istituzioni accademiche e i centri di ricerca sono spesso coinvolti in tali partenariati a causa del loro know-how specifico (p. es. come partner di attuazione).

Situazione attuale

Attualmente esistono oltre 100 **partenariati** (progetti o sottoprogetti) tra la DSC e il settore privato.

Informazioni più dettagliate sulla collaborazione con il settore privato sono contenute nel documento di approfondimento «*SDC Handbook on Private Sector Engagement*» (disponibile in inglese).

Riquadro 4: Una collaborazione per promuovere la parità di genere

Swiss Capacity Building Facility (SCBF) è una piattaforma che riunisce circa 25 partner, principalmente istituti finanziari e investitori d'impatto svizzeri. Il suo obiettivo è sostenere le istituzioni finanziarie dei Paesi del Sud nello sviluppo e nella diffusione di prodotti finanziari innovativi per le famiglie a basso reddito. Tra il 2012 e il 2017 SCBF ha consentito agli istituti finanziari partner in 33 Paesi del Sud del mondo di offrire a 250 000 persone l'accesso a servizi di risparmio, di erogare 470 000 prestiti e di stipulare 400 000 polizze assicurative per persone a basso reddito. Nel 2018 SCBF ha avviato un partenariato con il fondo giordano di microcredito per le donne (*Microfund for Women*, MFW) allo scopo di introdurre un programma di prestiti su misura per rifugiate siriane. Grazie a uno studio di fattibilità, il MFW è stato in grado di confrontare le esigenze dei profughi siriani e di altre persone nate all'estero e di adattare di conseguenza la sua gamma di servizi. Nell'ambito del partenariato sono stati concessi prestiti a circa 4000 rifugiate siriane, in molti casi consentendo loro di diventare economicamente indipendenti. Grazie al successo di questo progetto pilota, MFW ha ampliato i suoi servizi di prestito e i servizi non finanziari destinati a questo segmento di clientela e ha risvegliato l'interesse degli istituti di microfinanza giordani e stranieri per i programmi di prestito per profughi e rifugiati.

17 Un'impresa sociale è un'organizzazione che persegue principalmente obiettivi sociali o ambientali. Può avere scopo di lucro o essere un'organizzazione no profit, oppure utilizzare un modello ibrido. I profitti delle imprese sociali vengono di solito reinvestiti per massimizzare i benefici per la società. Nel quadro della strategia CI, la Svizzera intende rafforzare la collaborazione con le imprese sociali (cfr. messaggio concernente la strategia CI, cap. 3.5.4).

18 Gli investitori di impatto sono persone o istituzioni che investono in aziende, organizzazioni e fondi non soltanto per un ritorno finanziario ma anche per avere un impatto sociale o ambientale misurabile e positivo. Nel quadro della strategia CI, la Svizzera intende rafforzare la collaborazione con gli investitori di impatto (cfr. messaggio concernente la strategia CI, cap. 3.5.4).

19 Una fondazione donatrice è una fondazione senza scopo di lucro che ha un capitale proprio e non dipende da donazioni per finanziare le sue attività. Poiché le fondazioni donatrici vengono di solito create da grandi imprese o imprenditori facoltosi, sono considerate partner del settore privato, ma unicamente nei limiti di quanto esposto al cap. 3 in merito alla collaborazione con il settore privato.

4. Acquisti pubblici

In quanto agenzia federale, la DSC agisce come acquirente di beni e servizi sul mercato, sia in Svizzera che all'estero. I fornitori possono essere aziende oppure organizzazioni della società civile. Nel settore degli appalti pubblici la DSC rispetta le disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), in particolare l'Accordo sugli appalti pubblici (AAP), e la legislazione svizzera. Dal 2021 sono entrate in vigore in Svizzera **nuove disposizioni sugli appalti pubblici** che contengono **un chiaro impegno a favore di acquisti sostenibili**. La nuova legge federale sugli appalti pubblici (**LAPub**) implica un cambiamento di paradigma in favore di una concorrenza più fortemente orientata alla qualità e comporterà anche una maggiore attenzione alla sostenibilità sociale, ecologica ed economica.

Il DFAE si adopera per migliorare la sua prassi nel settore degli acquisti, in Svizzera e all'estero, e per rispettare così l'impegno assunto dalla Svizzera nell'ambito dell'Agenda 2030 a rendere più sostenibili gli appalti pubblici (**OSS 12.7**). Sulla base del nuovo testo normativo saranno sviluppati **approcci per promuovere la sostenibilità in questo campo e assicurarne l'applicazione coerente**. Nei contesti rilevanti per la DSC questa è una sfida particolarmente difficile e alle rappresentanze svizzere in loco spetta un ruolo importante su questo fronte.

L'obiettivo è assumere un **ruolo esemplare** nell'attribuzione delle commesse e, in generale, nell'acquisto di beni e servizi, ed esigere il rispetto degli standard internazionali per una gestione aziendale responsabile nominati nel capitolo dedicato al primo campo d'azione, offrendo incentivi concreti affinché i fornitori vi si adeguino. Una maggiore attenzione agli aspetti della sostenibilità nel campo degli appalti pubblici può dare un vantaggio competitivo ai fornitori che offrono prodotti e servizi innovativi e di alta qualità.

Grazie al suo potere d'acquisto e alla sua forza sul mercato, la Confederazione può influire sulla diffusione di processi produttivi sostenibili. Attraverso acquisti di prodotti sostenibili può **contribuire alla salvaguardia delle risorse e a promuovere l'innovazione**. Con l'obiettivo di assicurare la coerenza delle politiche, la DSC si impegna, nell'ambito delle sue possibilità, a contribuire a plasmare le pratiche di acquisto dell'Amministrazione federale nel suo insieme tenendo conto degli sviluppi pertinenti nel contesto internazionale.

Conclusioni

È necessario mantenere chiaramente distinti i diversi ruoli assunti dalla DSC in relazione al settore privato. Nel primo campo d'azione la DSC *si adopera per* l'elaborazione di condizioni quadro politico-economiche favorevoli allo sviluppo, nel secondo funge da partner di finanziamento a *favore* delle imprese locali. Nel terzo caso avvia partenariati *con* il settore privato su un piano di parità e infine, nell'ultimo campo d'azione, è *cliente* del settore privato. Esistono però anche **punti di contatto e sinergie**. Gli attori dell'economia che puntano sulla sostenibilità sono spesso interessati a un miglioramento delle condizioni quadro e questo può spingerli a instaurare partenariati concreti. A loro volta, le buone pratiche sviluppate all'interno di questi partenariati possono avere ripercussioni positive sul dialogo politico. Bisogna inoltre sottolineare che è possibile stringere partenariati per l'attuazione di un progetto di sviluppo concreto (terzo campo d'azione) o attribuire commesse nell'ambito di un appalto (quarto campo d'azione) solo con quelle imprese – o a quei fornitori – che rispettano i principi riconosciuti di una gestione aziendale responsabile (primo campo d'azione). Anche il secondo e il terzo campo d'azione possono infine intersecarsi, per esempio nel caso di progetti della DSC per la promozione dei piccoli produttori.

Al centro della collaborazione con il settore privato vi è l'efficacia in termini di sviluppo, non la nazionalità o la sede dell'azienda partner. Tuttavia, **gli attori privati svizzeri apportano uno specifico valore aggiunto**. Questo è dovuto in primo luogo alla vicinanza in senso geografico e culturale. In secondo luogo, sia la DSC che i partner del settore privato svizzero dispongono di competenze specifiche nei settori in cui il nostro Paese dispone di un know-how consolidato²⁰. La presenza in Svizzera di diverse imprese multinazionali e di un forte settore finanziario costituisce infine un terreno fertile per partenariati potenzialmente di vasta portata e di forte impatto.

²⁰ Per esempio settore idrico, agricoltura e alimentazione, salute, formazione professionale, prevenzione delle catastrofi e servizi finanziari.



© Anna Wang

Abbreviazioni

AAAA	Piano d'azione di Addis Abeba (Addis Ababa Action Agenda)
AAP	Accordo sugli appalti pubblici
AFF	Amministrazione federale delle finanze
CI	Cooperazione internazionale
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DPDU	Divisione Pace e diritti umani del Dipartimento federale degli affari esteri
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
GPEDC	Global Partnership for Effective Development Cooperation
LAPub	Legge federale sugli appalti pubblici
MFW	Fondo di microcredito rivolto alle donne (Microfund for Women)
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PLAFICO	Piattaforma per il finanziamento internazionale e la cooperazione allo sviluppo in campo ambientale
PMI	Piccole e medie imprese
RBC	Gestione aziendale responsabile (Responsible Business Conduct)
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
RSI	Responsabilità sociale d'impresa
SCBF	Swiss Capacity Building Facility
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SFI	Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali
SIFEM	Fondo d'investimento svizzero per i mercati emergenti (Swiss Investment Fund for Emerging Markets)
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
UNCITRAL	Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (United Nations Commission on International Trade Law)

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Progetto:
Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:
© Ayenat Mersie, International Finance Corporation

Ordinazioni:
publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, nuova edizione aggiornata 2025 / © DFAE

